

questa nota, verenza crudele — anche il morto, per il quale deve sorgere l'opera?

La pazzia poliziesca

La denunziammo nel precedente numero, e la pediniamo in questo.

Sui Camaldoli, nella casa abitata dal compagno Giovanni Bergamasco, si è presentata la squadra politica *au complet*, con Mirarchi alla testa, per perpetrarvi la seconda perquisizione.

Il nostro compagno era assente, perchè gli agenti si recarono *lassù, lassù*, come si canta nella *Carmen* di giorno, alle 12, facendo un bel viaggio, pel quale non si dichiarano lieti; e fu la sua moglie a riceverli, che trovasi in avanzato stato interessante, ed alla quale la Polizia, con le perquisizioni infruttuose, procura la seconda volta un gran palpito!

Gli agenti dissero di aver il mandato, ma non lo mostrarono. Essi credono così di avere fatto tutto il loro dovere, ed invece vi mancarono completamente.

Ed eseguendo la perquisizione, assente Bergamasco, compirono una violenza!

Noi ci congratuliamo quindi, per questo doppio arbitrio, con la Questura!

Ma questa è la parte seria, perchè adesso viene la buffa.

La squadra si avanzò guardinga, come lo potrebbe nella *Gran Via*, e rilevò... la posizione topografica della casa!

La scena è d'un tratto degna dell'immortale *Guerin*, e del suo forte Chabrol!

Dopo rivolsero domande a un colono, certo Gaetano Marasco, dal quale volevano sapere se Bergamasco tenesse nascosto, nei suoi scantinati, qualcuno!

Poi, penetrati nell'abitazione nel modo che abbiamo detto, e cioè dicendo di essere in regola, ma non essendolo punto, cominciarono a picchiare ai muri.

Dopo, visto che avevano disturbato crudelmente, inutilmente, una tranquilla famiglia, se ne andarono.

Ed è una!

Un povero giovane ferroviere, certo De Sanctis, ha visto scaricarsi la feroce ira poliziesca sulla sua persona, colpevole di niente, o di denunzie che della brava gente — ce n'è sempre, ma riferisce specialmente in questo triste periodo del terrore — ha fatto sul suo conto.

Arresti a iosa ci sono stati nelle cento città, e in quella principale del Mezzogiorno non dovevano mancare.

L'infelice, perseguitato qui, è stato arrestato ad Aversa, dove gli hanno cucito, come si dice, un vestito, pel quale, se anche lanciasse una protesta, andrebbe perduta — tanto è enorme la imputazione fattagli.

Ma la Questura lo sa: quanto più la cosa è montata, tanto più poi cade. Lo sanno perfino i veterinari.

E due!

Biada Municipale

Ritorniamo da capo sulla questione dei posti di assistenti tecnici municipali.

Perchè non si stabilisce un limite di età per i concorrenti? La risposta possiamo farla noi, ed eccola: Perchè rimarrebbe fuori un certo T., cinquantenne, protetto dal Sindaco. Il T. non ha altro titolo che quello di avere ceduto a terze persone appalti per lavori provinciali e comunali presi da lui, o per essere più chiari, per aver fatto il prestanome a qualche compare della camorra.

Ancora: La Commissione esaminatrice da chi sarà composta? Anche a questa domanda possiamo rispondere. A quanto pare, dal Sindaco e da quattro ingegneri del Comune i quali dovranno, naturalmente, pronunziarsi non secondo la propria coscienza, ma secondo la volontà dell'illustre Don Celestino!

E adesso un'ultima domanda, alla quale non rispondiamo, sperando che la risposta venga da su: Che ne pensa il Prefetto di tutto ciò?

Salvataggio?

I lettori ricorderanno lo scoppio del mortaio in occasione della festa del Carmine, lo scorso anno. Lo scoppio costò la vita a parecchie persone — senza contare i numerosi feriti — e l'autorità dovette aprire una istruttoria per accertare le responsabilità.

L'istruttoria si è chiusa e il Procuratore del re Notaristefano, con sua requisitoria, chiese il rinvio degli atti alla Procura Generale, per la competenza della Corte d'Assise, a carico di Genaro Elia, presidente della *Carmelitana*, di Mammoni Caprio, ispettore di P. S. e dei fuochisti Olivieri e fratelli Giampaolo.

Sappiamo che l'onorevolissimo *Gioco piccolo*, al secolo Aliberti, si sta facendo in quattro per mettere le cose a tacere: va, viene, scrive, telegrafa, fa pressioni su magistrati, sperando così di operare il salvataggio dei suoi fidi.

Noi veglieremo, però, pronti a riferire nomi e fatti.

Speriamo però che il giudice istruttore signor Granato non si faccia nè intimorire nè suggerire: faccia intero il suo dovere, mandando nel gabbione i responsabili tutti della catastrofe. Anche per insegnare all'on. di Mercato l'antico adagio: Chi ha rotto paghi.

Al R. Provveditore

Abbiamo sotto gli occhi documenti su di un fatto gravissimo avvenuto nella Scuola Normale di Magnocavallo, fatto che per ora non pubblicheremo nei suoi particolari perchè colpiremmo non il solo colpevole, ma anche la vittima.

Speriamo che le autorità competenti che finora hanno nicchiato, anzi hanno fatto perfino qualche minaccia all'interessato che chiedeva giustizia,

facciano intero il loro dovere, per non costringerci ad abbandonare ogni riguardo, e rivelare lo scandalo!

I fruttivendoli contro il signor Moriniello

Un giornale della sera ha smentito che dei fruttivendoli ci avessero diretto una lettera deplorata la condotta del consigliere Moriniello in consiglio comunale. Chi si contenta, gode: e se così la pensa il Signor Moriniello, buon pro gli faccia!

Noi da parte nostra abbiamo nelle nostre mani la lettera debitamente firmata, e ne confermiamo il contenuto. Anzi, gli stessi firmatari ci hanno scritto ancora, confermandoci i loro sentimenti e preavvisandoci della smentita interessata e procurata, per cui hanno lavorato alcuni codini di conoscenza nostra nella classe dei fruttivendoli.

Aggiungiamo di più che due negozianti di frutta son venuti nella nostra redazione offrendosi a firmare anch'essi la protesta: non abbiamo ragione per credere che questi signori non fossero sinceri nel loro proposito, per non ritenere la loro offerta come argomento di nullità della smentita.

Per il resto, sappia il consigliere Moriniello, e non ci sarebbe stato neppure bisogno di dirglielo, che noi rivendichiamo il nostro diritto di occuparci della sua persona nella vita pubblica e quale membro di quella maggioranza Summontiana che noi crediamo esiziale agli interessi della città di Napoli.

Rettifichiamo

A proposito della nostra nota di cronaca dell'ultimo numero, sulla banca d'acquafrescaio, un assiduo ci fa osservare che Aliberti voleva che la banca fosse conservata al posto dove si trova, spinto a ciò da un noto mestatore di Sezione Mercato che aveva già ricevuto il deposito tradizionale nella nostra città, per incaricarsi della faccenda. Anzi, il Contreras svelò tutto nella Giunta la quale gli diede torto, costringendolo così a dare le dimissioni poi rimangiate.

Ecco contentato l'assiduo e messo a posto le cose tanto poco pulite!

L'Ascensore municipale

L'ascensore fu costruito a spese del municipio, le spese di manutenzione, stipendio del custode, ecc., gravano sul bilancio del Comune e certamente per somma non lieve; come va, poi, che gli introiti vanno interamente ad un'associazione molto protetta dalla camorra?

Il Municipio è tanto ricco da permettersi il lusso di rinunziare ad un cespite a profitto di società benemerite? E le autorità superiori, e la minoranza non ne sanno nulla, proprio nulla?

All'Albergo dei Poveri

In un reclamo pubblicato dal *Roma* era detto che la notte, sotto i portici dell'Albergo dei Poveri, si annida della gente che li trova il suo ricovero e il suo letto. Il fatto è verissimo. Solo non sono affatto persone di male affare che hanno trovata una non comoda locanda sotto i portici, ma disgraziati che non hanno casa e cercano un luogo coperto per riposare. E questo avviene in una città che ha tante opere pie!

Perchè l'Albergo dei Poveri non conviene veramente tale aprendo dormitori gratuiti per i tanti infelici che non hanno tetto?

Si sa, le sue rendite servono.... a quello che servono ed i locali per fornire di alloggi sono tuosi a certi impiegati (non i subalterni, si capisce, che abitano dei buchi) che pur son pagati profumatamente. Non per nulla sono colonne elettorali di certi messeri!

Le solite inframmettente

Giorni fa al commerciante Giovanni Di Maro in Marianella furono sequestrati dai vigili sanitari cinquanta chili di pasta guasta, nociva alla salute pubblica. Intanto, corre voce che la solita cricca locale, composta dai signori Gravina, Nardi, Chiarolanza, ecc., e capitanata dal solito cav. Russo, si stia adoperando a tutt'uomo per non far andare avanti il relativo verbale, sol perchè il Di Maro è un noto elettore importante e sostenitore della candidatura De Siena!

Vedremo se le nostre autorità municipali sapranno fare il loro dovere, o non sfrutteranno ancora una volta il loro ufficio per gli interessi elettorali!

Manicomio provinciale

In uno dei precedenti numeri constatammo un forte aumento nella categoria «spese straordinarie». Ora, in omaggio alla verità, sentiamo il dovere di pubblicare che tale aumento è giustificato, poichè è dovuto all'accrescimento dei folli ammessi nel manicomio. Ciò constatiamo sulla scorta delle cifre dei registri che il direttore on. Bianchi ci comunica: inoltre, siamo lieti di rilevare che l'amministrazione è anche affidata allo on. professore Bianchi e non ad altri.

Segretariato del popolo

A proposito delle centomila lire del re, delle quali non si ha più notizia:

Acherman Mario fece domanda per un sussidio, versando nella più squallida miseria. Naturalmente non ha ottenuto nulla perchè manca di santi protettori, al contrario di un tal Ciolfi, abitante nello stesso palazzo (Giudecca Vecchia 38) che, pur non versando in troppo tristi condizioni, ma solo perchè protetto di Casale, ebbe L. 15.

Modi inurbani

Scuotto Gaetano ci comunica di aver sporto querela contro una guardia municipale, che gli usò modi inurbani e perfino gli mise le mani addosso, poichè egli aveva richiesto di parlare ad

un assessore. Il mezzo prescelto dallo Scuotto è il migliore: sarebbero inutili le parole per deplorare tali sistemi, i colpevoli bisogna affidarli al magistrato.

All'assessore del ramo!

Uno sconcio gravissimo, contro il quale invano si è finora protestato, si verifica nel largo di Via Cavalcatojo. Vi è nella via un mercato di cavalli, che per concessione del Municipio dovrebbe occupare solo una parte della piazza: invece, con danno dell'igiene e del transito viene occupato tutto lo spazio e il pastificio Inserra ne resta del tutto bloccato.

Ma provvedete!

Santa Burocrazia!

È deplorabile la lentezza sistematica con la quale si rilasciano i certificati sulle sezioni. Noi abbiamo potuto costatarlo da vicino con l'esperienza nostra. Ma v'è un regolamento che imponga un limite di tempo al disbrigo degli affari amministrativi?

Sottoscrizione per il Segretariato

Somma precedente L. 475.10
 Guarino P. 1.100, Giannotti 0.30, Rubino 0.10, Straniere 0.25, Capodanno 0.50, Rizzitiello 0.25, Supino 0.10, Pappalardo 0.15, Girardi 0.20, Mazzarella 0.10, Fiorilli 0.25, Scheda n. 24 1.45, Di Leva 0.25, Cozzolino 1.00, Ciccone 0.50, Mattozzi 0.50, Pisano 0.50, Indaco 0.50, Cervo 0.25, un impiegato privato anonimo per forza 0.20, Garattoni 1.00, Cautiero 0.40, Dolcetti 5.00, Carbone 1.00, Sagone 1.00, Trevisano N. 1.00, Trevisano E. 1.00, Pensa 1.00, Romito 0.30, Tarallo 0.30, Palmieri 0.40, Villani 0.50, Esposito G. 0.30, Salvi 5.00, Vaccaro 0.20, Guerriero E. 0.10, Agriano 0.10, Corallo 0.10, Turci 0.20, Serino 0.30, Guerriero F. 0.10, Avruscchio L. 0.15, Avruscchio P. 0.15, Tagliani 1.00, Apostole 1.00, Mirone E. 0.10, Mirone A. 0.10, Di Dato 0.15, Rigo 0.15, Venditti 0.30, Uliano 0.50, Bancivenga 0.50, Iannitti 0.50, Speranza 0.15, Attilio N. 0.20, Biancardi Gianni 2.00, Libertà 0.25, Bianco 0.10, Giusto 0.30, N. N. N. 0.10, n. 90 0.30, Serge 0.15, Garofano Rosso 0.25, Pensiero ed Azione 0.20, Allopec 0.15, n. 75 0.30, Bellantoni 0.20, Lampo 0.50, Pantano 0.20, Cicchetti C. 0.20, Basso 0.20, Errico 0.15, Genito 0.30, Acampora 0.20, Favellone 5.00, Chirardi 0.10, A. C. 20.00.
 Totale L. 538.85

MOVIMENTO OPERAIO

La «Borsa del Lavoro»

È stata spedita ai comitati delle Associazioni operaie napoletane la seguente circolare. Sarebbe inutile per parte nostra rilevare l'importanza di questo avvenimento per la classe operaia napoletana, alla quale finora è mancata una sede opportuna indipendente, ove avessero potuto riunirsi tutti gli operai di Napoli, e discutere dei loro interessi con libertà. E siamo sicuri che lo appello del comitato iniziatore sarà accolto da tutti: ciascun operaio comprenderà che non basta l'organizzazione di mestiere, quando manchi la solidarietà fra le diverse arti. Al lavoro dunque: Napoli sola manca tuttora di una Camera del Lavoro indipendente, istituita da operai e per gli operai. Il lavoro non sarà breve, poichè mancherà, per qualche anno, l'appoggio doveroso dei pubblici poteri: ma dopo un breve sforzo collettivo, siano sicuri gli operai napoletani che, dinanzi al fatto compiuto, cederanno le camorre le armi insidiose e poliziesche.

Ecco la circolare: Napoli, 15 Agosto 1900

Spettabile Comitato

Una commissione d'operai volenterosi, è venuta nella determinazione di costituire in Napoli una «Borsa del Lavoro», che tuteli veramente gli interessi delle classi lavoratrici — non per farne un monopolio a danno delle stesse — come la già diffidata camera, ora esistente.

Fu indetta un'adunanza, ma si dovette rimandare a miglior tempo, causa il luttuoso avvenimento a voi pur troppo noto.

Ora per riscattare una buona volta dall'inghiera capitalistica, e ne sarebbe tempo, vi preghiamo novellamente voler delegare il vostro rappresentante la sera di lunedì 20 c. m. alle ore 20, nei locali del «Segretariato del Popolo», Via Tribunali 197, per gli opportuni accordi.

Salute e lavoro.

Per la Commissione E. TREVISANO

Fra gli Impiegati del Commercio

Riceviamo dai sottoscritti soci della lega la seguente lettera, che con piacere pubblichiamo:

Sig. Presidente della Lega Generale tra gli impiegati del Commercio.

I sottoscritti soci della Lega Generale tra gli impiegati del Commercio di Napoli esaminando la condotta del Consiglio Direttivo in questi ultimi giorni, si sono convinti che esso, approfittando di una luttuosa circostanza che ha impressionato il mondo civile, ha compiuto atti collettivi di tale importanza, che se possibili in associazioni le quali traggono la loro ragione d'essere unicamente nelle lotte della quotidiana vita politica del nostro paese, non debbono essere permesse in quelle altre associazioni di classe, che con ordinamenti puramente economici raccolgono sotto la medesima bandiera, individui di differenti fede politica.

Gli art. 5° e 71° dello Statuto Sociale servono di garanzia a tutti e per quanto gli atti compiuti dal Consiglio Direttivo possano essere ritenuti, come l'espressione genuina della maggioranza dei soci, è un fatto indubitato che essi vengono a farire il più intimo sentimento della minoranza.

I sottoscritti perciò, fedeli interpreti dello Statuto Sociale, ne fanno formale protesta sia nelle mani della Presidenza sia per mezzo della Stampa.

Essi poi debbono rivolgersi all'Egregio Presidente sig. Primitico, del quale rispettano le opinioni politiche, come la cosa maggiormente sacra ad un uomo onesto, per domandargli con quale

diritto egli si sia permesso di spedire telegrammi contenenti espressioni di devozione ad augusti personaggi, a nome dell'intero sodalizio, senza che questo sia stato interrogato al proposito, convertendo così una opera, individuale di monarchico convinto, in un atto collettivo, e non conforme al vero sentimento politico dell'intero corpo sociale.

PONSIIGLIONE — SCARAMUZZINI BALDISSEROTTO — D'ANGELO

Fra i tramvieri

Continuano a pioverci reclami sul trattamento ch'è fatto al personale dei tramvai. Son tante molestie che offendono la dignità degli operai e nuociono ai loro interessi materiali. Così ci si dice che il personale rilascia L. 5 mensili per la massa vestiario, mentre l'Amministrazione avrebbe il diritto di garantirsi solo per 40 lire all'anno. E le altre 20 lire a che servono? perchè costringere il personale a ricorrere agli strozzini, non permettendo che possano disporre del loro denaro?

E un altro reclamo: il pericolo per qualche conduttore che gli sia addobbata moneta falsa non versata. È bene che il cassiere verifichi volta per volta il denaro che riscuote: un sistema diverso provoca confusione e malumori.

Abbiamo appreso dai giornali che il Consiglio Generale dell'Unione Operaia di Donnabina si sia assunto l'incarico di iniziare giudizio contro la Società dei tram per il licenziamento arbitrario del conduttore Catalano — e che per questo si voglia iniziare una sottoscrizione per le spese di giudizio. Niente di male nell'iniziativa! ma ci pare che il primo atto da compiersi sia la richiesta del gratuito patrocinio a favore del Catalano, e che ciò possa esser fatto dignitosamente, come sempre è stato deliberato e mai tradotto in fatto, dall'Associazione del personale tramviario. È anche utile ciò per rinviare lo spirito di classe.

Gli operai panettieri e fornai

Gli operai panettieri, non affatto preoccupati dalle molestie della polizia, continuano la loro opera di organizzazione sulla via pacifica della resistenza. Sarebbe tempo che la questura capisse che da parte di questi operai nulla hanno da temere i consumatori. Ripetiamo al signor questore che gli interessi degli operai panettieri e fornai, oppressi da un lavoro lungo ed estenuante e male pagati, coincidono con gli interessi dei consumatori, in quanto la vigilanza degli operai vale a denunziare gli illeciti guadagni dei padroni panettieri a danno dei consumatori di pane, in massima gente povera.

Infatti, è venuto dagli operai panettieri l'avviso che i padroni non abbiano ora diminuito il prezzo del pane proporzionalmente al prezzo verificatosi sulle farine. E' constatato che le pratiche della polizia non hanno avuto utile effetto, come ci risulta: il pane continua a venderci a 8 soldi il chilo, mentre i padroni continuano i lauti e illeciti guadagni.

Fanno bene, dunque, gli operai ad organizzarsi. La loro Società di M. S. per deliberazione unanime presa nell'Assemblea del 14 agosto è stata trasformata in lega di resistenza. Procedano nel lavoro iniziato con calma e serenità: procurino l'unione di tutta la classe, poichè dalla solidarietà essi devono attendersi miglioramenti, piuttostochè dall'uso di armi pericolose a doppio taglio.

Per gli addetti alle arti edilizie

Agli operai Muratori, Fumisti, Cementatori, Pavimentatori, Decoratori, Pittori, Idrocoloratori, Verniciatori, Marmisti, Scalpellini, Stuccatori, Pontatori, Carpenteri, Suolini, Sabbionai, Fornaciari, Lavoranti in asfalto-lava, Copritelli, Badilanti e garzoni, ecc., ecc...

« La Federazione Italiana fra gli addetti alle Arti Edilizie, sorta nel 1898, conta oramai 4000 e più iscritti, i quali però non rappresentano neanche la ventesima parte dei lavoratori che potrebbero e dovrebbero farne parte. Sonvi regioni pressochè disorganizzate, le quali, mentre rendono misera la condizione degli operai edili, sono un permanente pericolo per i compagni di lavoro che lottano pel loro miglioramento economico. Questo stato di cose deve cessare: coll'unione compatta di tutte le forze edili italiane in una sola Federazione, si potrà una buona volta venire ad una quota di salario più confacente alle cresciute necessità della vita quotidiana, diminuendo gli orari interminabili, che formano la vergogna dei tempi nostri.

« In tutte le città ove esiste un'Associazione muraria od affine, i compagni di buona volontà si adoprino perchè essa si iscriva alla Federazione, interessandosi a costituire nuovi gruppi per le categorie completamente abbandonate a se stesse. Il Comitato Centrale, sedente in Torino, via XX Settembre, 60, è a disposizione di quanti avranno bisogno di schiarimenti ed istruzioni. La Federazione pubblica da 15 mesi un giornale ufficiale mensile, il quale è l'eco degli interessi immediati di tutti i lavoratori federati, che lo ricevono a domicilio il 1° d'ogni mese.

« Le Associazioni che mancheranno al proprio dovere, ostinandosi a vivere isolate, impotenti a qualsiasi rivendicazione virile in pro' dei propri iscritti, saranno inesorabilmente condannate ad una vita stentata od a perire ingloriosamente.

« Alle Associazioni che dimostreranno ferma volontà di federarsi sarà spedito a richiesta lo Statuto federale, per le prime istruzioni; ai compagni che vorranno dedicarsi ad un serio lavoro di propaganda per la costituzione di gruppi e sezioni saranno rimborsate le spese postali e riceveranno tutte le istruzioni necessarie per riuscire nel loro intento ».

PEL COMITATO CENTRALE M. Cirio, segretario